



C  
O  
M  
O  
-  
I  
m  
i  
l  
i  
t  
a  
r  
i  
d  
e  
l  
G  
r  
u  
p  
p  
o

**della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso, in collaborazione con i funzionari doganali, presso il locale valico commerciale, hanno scoperto un consistente carico di capi di abbigliamento per uomo/donna con etichetta riportante l'ingannevole indicazione della “bandiera italiana”, in modo tale da indurre il consumatore a ritenere che si trattasse di prodotti di origine italiana, in violazione alla normativa sul Made in Italy.**

La merce era però prodotta in Cina, ed era stata messa in libera pratica in Inghilterra, e stava per essere immessa sul mercato italiano da una ditta individuale di un trentenne cinese operante in Roma.



Durante l'ispezione, **tra le diverse tipologie di prodotti rinvenuti all'interno dell'autoarticolato, l'attenzione si concentrava su 252 cartoni contenenti 8.060 giubbini** che riportavano la raffigurazione del tricolore italiano come ornamento posto sul bordo del collo all'interno del capo di abbigliamento. **I giubbotti erano stati prodotti in Cina ed importati a un prezzo di 73 centesimi l'uno, somma aumentata di qualche centesimo nel passaggio della merce tra l'Inghilterra e l'Italia. Appare evidente l'ampio margine di ricavo all'atto della vendita dei capi d'abbigliamento.**

L'intero carico è stato così sottoposto a sequestro ed il titolare dell'azienda romana, che si apprestava ad immetterli sul mercato, denunciato all'Autorità Giudiziaria per violazione all'art. 4 comma 49 Legge 350 del 24/12/2003 per "importazione a fini di commercializzazione di prodotti recanti fallaci indicazioni di provenienza"

L'attività di servizio rientra nelle quotidiane operazioni di contrasto alla contraffazione

dei marchi e alla tutela del “made in Italy”, che i funzionari svolgono presso il valico commerciale di Ponte Chiasso. Gli accertamenti proseguono per verificare se la composizione dei capi sequestrati non fosse anche pericolosa per la salute degli utilizzatori finali.